

RESOCONTO STENOGRAFICO

345^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE		Pag.
Commissioni legislative		
(Comunicazione di richieste di parere)	2	
(Comunicazione di parere reso)	3	
Disegni di legge		
(Annuncio di presentazione)	1	
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alle Commissioni legislative competenti)	2	
Giunta regionale		
(Comunicazione di trasmissione di deliberazione)	3	
Interrogazioni		
(Annuncio)	3	
Mozioni		
(Annuncio)	3	
(Discussione della mozione n. 481):		
PRESIDENTE.	5	
BATTAGLIA (DS)	5	
DRAGO, assessore alla presidenza	7	
(Votazione e risultato).	8	
Sull'andamento dei lavori		
PRESIDENTE.	10	
STANCANELLI (AN)	10	
Sulle valutazioni politiche espresse dal Commissario straordinario del Comune di Palermo e sull'opportunità della sua nomina		
PRESIDENTE.	8, 9, 11	
MELE (I Democratici)	8	
ZANNA (DS)	9	
CIMINO (FI)	11	

La seduta è aperta alle ore 17.30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire alla Commissione 'Bilancio' di esami-

nare il disegno di legge numero 1196 concernente l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 2001, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.30.

(La seduta, sospesa alle ore 17.32, è ripresa alle ore 19.30)

La seduta è ripresa.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 ottobre 1998, numero 26, riguardante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche" (1190), dagli onorevoli Petrotta, Zanna, Piro, Barone, Morinello, Zangara, Scoma, Forgione, Tricoli in data 19 dicembre 2000;

"Contributi in favore dell'International association for humanitarian medicine" (1191), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell'Assessore per la sanità (Provenzano) in data 19 dicembre 2000.

**Annunzio di presentazione di disegni
di legge e contestuale invio
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti disegni presentati e contestualmente inviati alle Commissioni legislative competenti:

«BILANCIO» (II)

“Nota di variazioni al disegno di legge numero 1167 concernente Bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 2001 e per il triennio 2001/2003” (1195), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell’Assessore per il bilancio e le finanze (Nicolosi) in data 19 dicembre 2000,

parere I, III, IV, V e VI Commissione;

“Esercizio provvisorio e norme tecniche per la gestione del bilancio della Regione siciliana per l’anno finanziario 2001” (1196), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell’Assessore per il bilancio e le finanze (Nicolosi) in data 19 dicembre 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

“Norme in materia di programmazione negoziata e agricoltura” (1192), dal Presidente della Regione (Leanza) in data 19 dicembre 2000, parere III e II Commissione;

“Norme di semplificazione in materia urbanistica ed ambientale e istituzione dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente” (1193), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell’Assessore per il territorio e l’ambiente (Lo Monte) in data 19 dicembre 2000.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

“Norme per l’utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l’anno finanziario 2000 e disposizioni di carattere organizzativo” (1194), dal Presidente della Regione (Leanza) in data 19 dicembre 2000,

parere IV, III e I Commissione,
trasmessi in data 19 dicembre 2000.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

“Ente autonomo portuale di Messina - Ricostruzione del collegio dei revisori” (344), pervenuta in data 28 novembre 2000;

“Ente autonomo portuale di Messina. Ricostruzione del consiglio di amministrazione (345),
pervenuta in data 28 novembre 2000;

“L.r. numero 30 del 1993, articolo 55, comma 5. Nomina direttore generale Azienda di rilievo nazionale e di alta specializzazione Ospedale Garibaldi S. Luigi e S. Currò - Ascoli Tomasello di Catania” (349),
pervenuta in data 5 dicembre 2000.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

“Programma regionale per lo sviluppo rurale del Regolamento CE numero 1257/99” (350), pervenuta in data 11 dicembre 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

“Schema regolamento requisiti soci. articolo 3 della legge regionale 31 agosto 2000, numero 19” (346),
pervenuta in data 5 dicembre 2000;

“Comune di Torrenova - Istanza di deroga ex articolo 57 l.r. numero 71/78 agli indici fissati dall’articolo 15, comma 1, lettera a) della l.r. numero 78/76 per la realizzazione della strada di accesso all’impianto di depurazione sito in contrada Zappulla” (347),
pervenuta in data 5 dicembre 2000;

“Comune di Menfi - Istanza di deroga ex articolo 15 l.r. numero 78/76 e articolo 57 l.r. numero 71/78 per le opere previste dal piano regolatore generale del porto di Porto Palo (Menfi - AG)” (348),

pervenuta in data 5 dicembre 2000; trasmesse in data 19 dicembre 2000.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 dicembre 2000, dalla III Commissione legislativa "Attività produttive" è stato reso il seguente parere:

"Modifica al Piano olivicolo regionale" (343).

Comunicazione di trasmissione di delibera di Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, numero 4, ha trasmesso copia della deliberazione numero 277 del 17 novembre 2000 «Iniziativa comunitaria "Europartenariato Italia sud 2000" - Cofinanziamento regionale, adottata dalla Giunta regionale».

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

un comitato di cittadini di Giardini Naxos nonché esponenti politici locali e consiglieri comunali hanno evidenziato, in una nota inviata alle Ferrovie dello Stato, i gravissimi disagi che deriverebbero dalla ventilata chiusura del passaggio a livello numero 286 della linea Messina-Catania;

in un'area ad altissima densità turistica quale Giardini Naxos la decisione sembra assurda sotto ogni profilo;

gli stessi soggetti hanno chiesto alle Ferrovie dello Stato di sospendere i relativi lavori;

si rende necessario e urgente intervenire per evitare la chiusura di detto passaggio a livello;

per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza presso le Ferrovie dello Stato al fine di rivedere la decisione di chiudere il passaggio a livello numero 286 presso Giardini Naxos, tenuto conto della valenza turistica internazionale del territorio interessato». (4186)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BRIGUGLIO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

via Monsignor Domenico Orlando, a Catania, versa in condizione di degrado;

la stessa via necessita di una più accurata manutenzione a causa dei molti scavi succedutisi e sommariamente ricoperti;

è necessario segnalare nella stessa zona le condizioni di totale incuria del marciapiede di via Vescovo Maurizio - direzione Nord - lungo il quale i pedoni sono costretti a fare acrobazie per evitare buche, sassi, cespugli sporgenti, recinzioni laterali divelte, cocci di vetro e quant'altro;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una più attenta manutenzione di via Monsignor Domenico Orlando, a Catania». (4187)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

Legambiente il 19 aprile del 1999 ha consegnato all'allora Prefetto di Messina, dottor Renato Profili, un dossier in cui si denunciavano numerose illegalità nell'attività amministrativa posta in essere dal sindaco di Capo d'Orlando, signor Enzo Sindoni, con particolare riferimento alle irregolarità negli appalti per interventi sul litorale, in quelli per la raccolta dei rifiuti, in numerosi altri per lavori e servizi del valore di diversi miliardi, ed infine nell'attività edilizia e nella gestione del Piano regolatore generale (PRG);

il 28 luglio 1999 dopo una indagine avviata dalla Prefettura di Messina, il dottor Renato Profili trasmetteva all'allora Presidente della Regione siciliana, onorevole Angelo Capodicasa, una corposa documentazione, segnalando le irregolarità commesse dall'Amministrazione comunale di Capo d'Orlando e chiedendo la rimozione del Sindaco 'per gravi e persistenti violazioni di legge';

i fatti riscontrati dal Collegio ispettivo della Prefettura, presieduto da un Magistrato nominato dal Tribunale di Messina, sono senz'altro gravi e fanno emergere, secondo la stessa autorità, 'connotazioni inquietanti rispetto alla gestione della cosa pubblica svolta in forme talvolta molto disinvolte, alimentando in quel comune l'opinione che tutto è possibile nell'esercizio del potere'. Inoltre il Prefetto scriveva: 'non può, peraltro, non evidenziarsi che a carico del Sindoni presso i Tribunali di Patti, Messina, Reggio Calabria pendono procedimenti penali, sia nella qualità di operatore economico che in quella di Sindaco...';

il 20 settembre 1999 con decreto assessoriale numero 740 l'Assessore regionale per gli Enti locali, onorevole Salvino Barbagallo, ha incaricato un funzionario della Regione, il dottor Rosolino Greco, di svolgere un'ispezione presso il comune di Capo d'Orlando, fissando un termine di 3 mesi;

nel frattempo numerosi parlamentari di di-

versa appartenenza politica (onorevole Saro Pettinato, onorevole Nichi Vendola, senatore Pietro Milio, onorevole Francesco Forgione) presentavano separatamente atti ispettivi per denunciare la grave situazione dello stato di legalità nel Comune di Capo D'Orlando;

al funzionario incaricato per l'ispezione non sono stati sufficienti i tre mesi concessi per verificare le stesse cose che la Prefettura aveva accertato nel giro di poche settimane;

il 9 febbraio 2000 durante la visita a Messina della Commissione parlamentare nazionale antimafia, il 'caso Capo d'Orlando' è emerso con grande clamore in seguito alle dichiarazioni del Procuratore capo della Repubblica di Messina dottor Luigi Croce e del Prefetto Profili, il quale ha confermato le gravi accuse sul Sindaco Sindoni;

in seguito a tali audizioni, i commissari di tutti i gruppi politici sono rimasti esterrefatti per il fatto che nessun provvedimento fosse stato ancora adottato dal Governo della Regione;

la Commissione Antimafia, al termine delle audizioni ha deciso all'unanimità di inviare gli atti all'allora Presidente della Regione, onorevole Angelo Capodicasa, e al Ministro degli Interni, onorevole Enzo Bianco;

il 9 febbraio 2000, verosimilmente a seguito delle notizie stampa sulla visita della Commissione Antimafia a Messina sul 'Caso Capo d'Orlando', l'Assessore regionale per gli Enti locali intimava all'ispettore regionale di consegnare 'entro e non oltre dieci giorni' la relazione ispettiva, sottolineando l'urgenza;

ciò nonostante, superata l'attenzione della Commissione Antimafia veniva concessa un'altra proroga;

nei giorni successivi alla visita della Commissione Antimafia un 'Comitato' anonimo ha organizzato una manifestazione dei commercianti contro l'iniziativa del Prefetto Renato Profili e dell'Organo parlamentare, liquidata come un attacco all'immagine della cittadina;

solo nell'aprile 2000 sono state finalmente depositate le risultanze dell'indagine effettuate dall'ispettore Greco, in cui sostanzialmente trovano riscontro le irregolarità denunciate dal Prefetto dottor Renato Profili;

sono passati altri 6 mesi dal momento in cui sono state depositate le risultanze dell'ispezione, ed ancora oggi nessun provvedimento è stato adottato dalla Regione siciliana e di recente, il 24.10.2000, l'Assessore agli enti locali, onorevole Girolamo Turano, in risposta ad una espressa sollecitazione di un parlamentare regionale, ha affermato: 'Ho appreso che l'ispezione era da tempo già conclusa prima del mio insediamento. Quanto prima l'Ufficio competente mi riferirà in merito';

nel frattempo, grazie all'impunità goduta, la pratica della malversazione continua e dilaga come nel caso della gestione dell'acquedotto comunale (nella quale il Sindaco aveva apertamente sfidato il Prefetto Profili il quale era intervenuto per sospendere un'ordinanza di acquisizione dell'acquedotto), e le normative sugli appalti pubblici vengono impunemente ed apertamente violate, come nel caso della trattativa privata per la costruzione di un palazzetto dello sport (tensostruttura) per un importo di L. 2.500.000.000, destinato ad ospitare la locale squadra di basket di cui lo stesso Sindaco è presidente;

le numerose denunce inviate alla Procura della Repubblica di Patti non hanno prodotto sviluppi, dato che il Procuratore Capo, dottor Giuseppe Gambino, da alcuni anni ormai si dichiara incompatibile nelle inchieste sul sindaco Sindoni essendo parte in procedimenti contro lo stesso, con il conseguente venir meno dei controlli di legalità sugli atti amministrativi;

le denunce in merito inviate ai vari Assessorati regionali hanno prodotto, in qualche caso, ispezioni e controlli che si sono protratti per lungo tempo senza che alla fine siano state assunte decisioni,

impegna il Governo della Regione

ad assumere quei provvedimenti richiesti in

data 28.7.1999 dall'allora Prefetto di Messina, Renato Profili, per gravi e persistenti violazioni di legge, ai sensi dell'art. 40, legge numero 142 del 1990, come recepito dall'art. 1, lett. G, legge regionale numero 48 del 1991 e quelli relativi alle singole violazioni accertate e descritte nella relazione dell'ispettore regionale». (485)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA
MARTINO - PIRO - ZANNA - SILVESTRO

PRESIDENTE. La mozione testé annunziata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione della mozione n. 481: "Finanziamento delle infrastrutture previste dai patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca"

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 481 "Finanziamento delle infrastrutture previste dai Patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca", degli onorevoli Battaglia, Speziale, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il Governo nazionale ha deciso di finanziare tutti i patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca già istruiti;

in Sicilia il finanziamento riguarda ben 25 patti per un investimento complessivo di L. 1.327 miliardi , di cui L. 900 miliardi a carico dello Stato;

tale finanziamento non comprende però le infrastrutture previste dai suddetti patti;

la Giunta regionale di Governo, con delibera numero 189 dell'11 luglio 2000 ha espresso l'orientamento secondo cui "con riferimento alla graduatoria nazionale provvisoria dei Patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca formulata dal Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica con decreto 2307 del 29 giugno 2000, i Patti territoriali siciliani inseriti nella stessa graduatoria devono trovare copertura a scorrimento fino al completo utilizzo delle somme (L. 230,55 miliardi così come risultante da un'applicazione puntuale delle percentuali di attribuzione)";

la Giunta ha pertanto stabilito di destinare proprie risorse "alla integrale copertura dei Patti territoriali agricoli inseriti nella graduatoria di cui al decreto 2307/2000 del ministero del Tesoro";

Io Stato considera prioritari gli accordi di programma cofinanziati,

impegna il Governo della Regione

a finanziare le infrastrutture previste all'interno dei Patti agricoli finanziati dallo Stato;

a mantenere l'orientamento di destinare al settore agricolo nonché al finanziamento degli accordi di programma in tale settore, la stessa quantità di risorse finanziarie prevista nella delibera di Giunta citata, considerata l'importanza dei progetti rientranti nei Patti per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica del settore». (481)

BATTAGLIA - SPEZIALE - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLO
MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, con decreto numero 2307 del 29 giugno 2000 il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica ha ritenuto di finanziare tutti i patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca che erano stati già istruiti.

Per la nostra regione ciò significa, in particolare, il finanziamento di 25 patti territoriali, per un importo complessivo di 1.327 miliardi, di cui 900 a carico dello Stato.

Si tratta di 25 patti territoriali, nei settori dell'agricoltura e della pesca, che complessivamente riguardano tutta la Sicilia.

Essi sono: il patto agricolo della provincia di Palermo per un importo di 17.118 milioni; il patto agricolo Simeto Etna per un importo di 16.566 milioni; il patto agricolo Valle del Belice per un importo di 49.495 milioni; il patto del Caltanitano sud Simeto per un importo di 38.534 milioni; il patto agricolo della provincia di Agrigento per un importo di 24.400 milioni; il patto Eloro-Vendicari per un importo di 61.725 milioni; il patto agricolo della provincia di Caltanissetta per un importo di 61.725 milioni; il patto agricolo della provincia di Trapani per 99.900 milioni; il patto agricolo dell'Aci per 12.947 milioni; il patto delle Terre Sicane per un importo di 38.095 milioni; il patto delle Sette terre - Sicilia centro-meridionale per 34.891 milioni; il patto agricolo dell'Alcantara e della riviera ionica per 12.776 milioni; il patto agricolo Messina Verde mare per 25.630 milioni; il patto agricolo della provincia di Enna per 25.400 milioni; il patto agricolo delle Madonie per 38.055 milioni; il patto della terra della contea di Modica per 42.472 milioni; il patto agricolo di Vittoria per 31.824 milioni; il patto di Tindari Nebrodi per 31.993 milioni; il patto agricolo dei Nebrodi orientali per 29.956 milioni; quello dell'alto Belice corleonese Valle del Torto dei Feudi della fascia costiera per 89.990 milioni; quello della Val dell'Anapo per 32.294 milioni ed infine il patto agricolo delle isole Eolie per 22.043 milioni.

Si tratta, dunque, di ingenti risorse finanziarie, di cui è beneficiaria in qualche maniera la Regione siciliana, ripeto, per un importo complessivo di 1.327 miliardi, di cui 900 a carico dello Stato.

Tale finanziamento, come è noto e come ho avuto modo di sentire direttamente dall'Assessore Drago, non riguarda le infrastrutture previste nei predetti patti, che dovrebbero essere finanziate dalla Regione siciliana.

Il senso della mozione è quello, in qualche maniera, di tenere conto dello sforzo compiuto dallo Stato nonché di fare in modo che la Regione siciliana possa finanziare la quota per le infrastrutture previste dai patti e non finanziate dalla legge dello Stato e, in considerazione che lo Stato ha finanziato tutti i patti territoriali specializzati nel settore dell'agricoltura e in quello della pesca, di destinare risorse a che la Regione siciliana possa finanziare gli accordi di programma in agricoltura.

A tale proposito, come sarà noto al Governo e all'Assessore alla Presidenza, il precedente Governo, con deliberazione numero 189 dell'11 luglio 2000, ritenne di destinare una parte delle risorse proprio al finanziamento dei patti territoriali specializzati nel settore della pesca e in quello dell'agricoltura di cui al decreto 2307 del 29 giugno 2000. Si trattava di utilizzare delle somme regionali per 230 miliardi 550 milioni, e questo ancor prima che il Governo regionale conoscesse gli orientamenti dello Stato il quale ha ritenuto invece di finanziare i patti territoriali specializzati in agricoltura e nella pesca con fondi statali.

Il senso della mozione è quello appunto di impegnare il Governo a far sì che le risorse originariamente previste per il finanziamento di tutti i patti specializzati nel settore dell'agricoltura e in quello della pesca (per un importo di 230 miliardi e 550 milioni di fondi regionali) vengano destinate al finanziamento della quota delle infrastrutture dei patti territoriali non finanziati dallo Stato; ed inoltre destinare le rimanenti risorse per finanziare invece gli accordi di programma in agricoltura che, come è noto, impegnano risorse pari a quelle individuate nella delibera di Giunta. Come è noto, infatti, gli accordi di programma, così come i patti territoriali mobilitano anche risorse private, non sono solo finanziamenti pubblici.

Credo che quanto richiesto dalla mozione possa essere senza alcuna difficoltà accolto dal Governo anche perché mi risulta che il CIPE, il giorno 22 dicembre, cioè fra due giorni, delibererà definitivamente il finanziamento dei patti territoriali specializzati in agricoltura e pesca che ho citato in precedenza, quindi i 25 patti siciliani; e si sta discutendo, non so se nella finanziaria o se in un provvedimento a parte, che

ulteriori risorse possano essere destinate al finanziamento degli accordi di programma purché questi accordi abbiano un cofinanziamento. Anzi, lo Stato si starebbe orientando a ritenere prioritari, nel concorrere a finanziare gli accordi di programma in agricoltura, quelli che sono co-finanziati dalle regioni.

La decisione di destinare le risorse originariamente accantonate per i patti territoriali agli accordi di programma e al finanziamento delle infrastrutture non finanziate dagli accordi, potrebbe consentire agli accordi di programma siciliani, appunto perché dotati di cofinanziamento, di mobilitare ulteriori risorse dello Stato; il che consentirebbe il finanziamento di tutti gli accordi di programma, con un utilizzo di risorse regionali assolutamente esiguo rispetto alla quantità di risorse di cui la Sicilia disporrebbe.

Questo è il senso della mozione, mi pare chiaro; mi pare si tratti di una questione di carattere generale che riguarda tutto il territorio siciliano, ed in particolare due settori trainanti dell'economia siciliana quale quello dell'agricoltura e quello della pesca. Ritengo che il Governo possa dichiararsi favorevole all'approvazione di questa mozione.

DRAGO, assessore alla presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, assessore alla presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non abbiamo niente in contrario in linea di principio, ad accogliere la mozione presentata dall'onorevole Battaglia. Dobbiamo, al contempo, fare presente all'onorevole Battaglia ed agli altri firmatari della mozione che il Ministero del Tesoro formalizzerà soltanto fra qualche giorno, speriamo, la scelta di finanziare tutti i patti agricoli e della pesca che erano stati dichiarati ammissibili; nella delibera che è a nostra conoscenza, tra l'altro, viene specificata come condizione del finanziamento una verifica di coerenza che comunque la Regione deve effettuare con riferimento alla programmazione regionale.

Viene poi demandata alla Regione la possibilità di finanziare le infrastrutture e, per quanto

ci riguarda, su questo aspetto noi non abbiamo nulla in contrario; anzi, non appena ci verrà notificato dal Ministero il decreto di finanziamento, accompagnato dal carteggio dell'istruttoria, procederemo.

Relativamente alla richiesta di destinare i 230 miliardi al cofinanziamento di contratti di programma per l'agricoltura, in linea di principio non abbiamo nulla in contrario. Il problema è che, intanto, i 230 miliardi devono essere decurtati dai miliardi necessari al finanziamento delle infrastrutture, per una cinquantina di miliardi, per cui la cifra totale ammonterà a 180 miliardi.

Poi, mi auguro di poter mettere a disposizione questa quota per contratti di programma, perché essa serve a cofinanziare. Se noi immaginiamo che il cofinanziamento va dal 10 al 20 per cento del contratto di programma, ciò significa che devono arrivare dallo Stato risorse per contratti di programma per l'agricoltura pari all'80 o al 90 per cento. Se noi abbiamo 180 miliardi a disposizione e questo dovesse rappresentare il 10 o il 20 per cento, significa che dallo Stato devono essere finanziati contratti di programma per una misura, per un importo tale...

BATTAGLIA. I contratti di programma ammontano in Sicilia a 200 miliardi.

DRAGO, assessore alla presidenza. Se l'ammontare è questo, noi non abbiamo alcuna difficoltà. Il Governo è pertanto favorevole all'accoglimento della mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 481.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sulle valutazioni politiche espresse dal Commissario straordinario del Comune di Palermo e sulla opportunità della sua nomina

MELE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha cinque minuti a disposizione.

MELE. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione che purtroppo non c'è, mi auguro che l'assessore Drago e l'assessore Nicolosi, su una vicenda che credo sia molto grave, possano ascoltarmi e riferire poi al Presidente della Regione. Quanto è accaduto nella vicenda della quale stiamo parlando è sintomatico, onorevoli colleghi, dello sfacelo e della mancanza di stile della vita politica italiana ma siciliana soprattutto.

Soprattutto all'insegna del pessimo gusto che gestisce la nostra vita politica. Io sono convinto, signori assessori, onorevoli colleghi, che esistano delle regole morali che sono più forti delle stesse regole giuridiche.

Manca dall'Aula il presidente Provenzano che, peraltro, è una persona alla quale va la nostra stima per la serietà della persona, il quale avrebbe parlato... però, signor Presidente, se parla tutta l'Aula ed il Governo non ascolta, io posso anche non parlare. Mi scusi.

PRESIDENTE. Onorevole Mele, lei ha la parola per sollevare una questione.

MELE. Sì, però, vorrei tentare di parlare. Mi distraggo se alla mia destra parlano e il Governo non ascolta.

Dicevo che mi dispiace che manchi il presidente Provenzano perché avrebbe detto, e cito quanto da lui affermato in questa Aula alcuni anni or sono: "Manca ormai il gentlemen's agreement nella politica italiana e nazionale".

La vicenda della quale stiamo parlando dimostra quanto "sgrammaticata" sia ormai la politica e dimostra – mi riferisco al sistema del commissariamento del comune di Palermo – quanto grave e quanto pedissequo è l'assalto nei confronti di un ente locale da parte di alcune forze politiche.

Voglio ricordare, prima di entrare nel vivo della discussione, che il sindaco di Palermo si è dimesso per candidarsi ad altra carica.

Se fosse stato il sindaco di un'altra città italiana, peraltro Palermo è la quinta città di Italia, non si sarebbe dovuto dimettere.

Cosa vuol dire l'onorevole Mele?

Vuol dire che il sindaco di Palermo si è dimesso; non è stato mandato a casa né è stato inquisito né è stato delegittimato per fatti di altra

natura. Ciò vuol dire che il sindaco di Palermo, pur evidentemente non essendo più tale, ha avuto, e mi permetto di dire che politicamente ha, anche un ruolo, provenientegli dalla funzione che ha ricoperto.

Voglio ricordare un solo episodio: nel momento in cui il sottoscritto è stato sottoposto a referendum a Terrasini, ha vinto il referendum ed è arrivato al posto del consiglio un commissario, l'allora presidente della Regione, visti i fatti gravi anche di Terrasini (ma Terrasini è un piccolo comune di 9.000 abitanti), ritenne, di concerto con le varie forze politiche, di individuare una persona che garantisse la continuità amministrativa e non la vita politica del paese.

Nessuno di noi, né l'onorevole Mele né l'onorevole Piro né altri colleghi del PDS, si sarebbero mai permessi su questa vicenda di intervenire presso il Governo della Regione per capire chi, come e quando avrebbe dovuto fare il commissario straordinario presso il comune di Palermo. Purtroppo, altri lo hanno fatto.

Voglio precisare al Governo che nella storia di Palermo e di Catania i commissari straordinari sono stati sempre dei prefetti. Gli ultimi cinque commissari straordinari di Palermo – mi sono documentato prima di questo intervento – sono stati cinque prefetti. Avremmo anche capito che, al posto di un prefetto, il Governo della Regione avesse ritenuto opportuno individuare un alto funzionario della Regione siciliana. Quello che sta avvenendo – non si capisce se il decreto è stato firmato o meno – credo sia chiaro a tutti: è l'individuazione, ma soprattutto la gestione da parte di questo ipotetico, non sappiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Mele, lei ha cinque minuti per fare delle dichiarazioni o per sollevare un problema.

MELE. Siccome sono stato interrotto per un minuto e mezzo, "sforo" di un altro minuto.

PRESIDENTE. Onorevole Mele, si avvii alla conclusione.

MELE. Dicevo, è di una gravità inaudita – non parlo della persona, noi non conosciamo la persona; il dottore Serio non lo conosce e, devo

dire, non ho alcuna voglia di conoscerlo – il fatto che un commissario, non ancora insediato perché non è stato firmato il decreto, e mi auguro che venga bloccato, si permetta di esprimere valutazioni politiche sull'amministrazione di Palermo, quando dice "da primo cittadino rilancerò l'amministrazione comunale di Palermo non partendo da dichiarazioni esterne, ma da fatti concreti. Mi rimetterò all'ordine delle cose concrete, all'ordine delle cose che non vanno". Soprattutto quando il Commissario (o l'ipotetico commissario) ritiene opportuno dire: "verificheremo la legittimità o meno degli atti compiuti dall'Amministrazione comunale".

Avrei da dire tante cose, ma il tempo a mia disposizione è scaduto. Sappia, però, il Governo (ripeto: non è sulla singola persona, presidente Provenzano, poc'anzi l'ho citata ricordando il *gentlemen's agreement* da lei pronunziato in quest'Aula) che è veramente sconcio, è la caduta massima della politica, che una persona non ancora insediatasi, che non è un prefetto, come avrebbe dovuto essere, si permetta...

PRESIDENTE. Onorevole Mele, l'Aula ha già capito cosa vuole dire; lei è andato oltre il tempo a sua disposizione.

MELE. Concludendo, mi auguro che il Presidente della Regione blocchi ciò che qualcuno sta, per singole volontà politiche, tentando di fare, dimenticando le principali regole comportamentali del fare politica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che l'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno permette ai deputati di fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste su argomenti non iscritti all'ordine del giorno e che il tempo a disposizione è di cinque minuti. Vi prego, pertanto, di attenervi alla norma regolamentare.

ZANNA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è attinente all'ordine del giorno però

mi sembra doveroso riprendere in quest'Aula la questione che ha già sollevato l'onorevole Mele.

Non c'era dubbio che il centrodestra avrebbe approfittato della situazione che si è creata al Comune di Palermo per "piazzare" un suo uomo nella lunga gestione commissariale che porterà il capoluogo della Regione alle elezioni comunali.

Non c'è dubbio che tutti si aspettavano una nomina o delle nomine, visto che si parla anche di due vicecommissari, legate ad una parte politica.

Qualcuno potrà dire, io tra questi, che si è sempre fatto così, che di funzionari "non schierati" ne conosciamo ben pochi; e quando è avvenuto sono sempre state nomine di segno politico. Però, mi si consenta sottolineare che ciò che è avvenuto in questi giorni a Palermo nella scelta del commissario, nelle dichiarazioni che questo commissario ha fatto e nella non tanto sotterranea ma palese e pubblica polemica dentro le forze del centrodestra nella scelta di due vicecommissari, è veramente uno spettacolo cui non avevamo mai assistito.

È una caduta di stile, a dir poco, per il Governo di centrodestra, per il professore Serio che negli anni si era distinto nelle sue responsabilità come persona competente, autorevole, al di sopra delle parti; però dalle dichiarazioni che ha fatto e dai comportamenti che ha tenuto in queste ore, pare senza ancora aver avuto il decreto firmato, è a dir poco una caduta di stile, è sicuramente un grave colpo che subiscono le istituzioni. E le istituzioni, onorevoli colleghi, non hanno un colore politico: sono di tutti.

Quando si legge sui giornali e si assiste pubblicamente alla polemica tra i partiti del centrodestra su quali vicecommissari scegliere e quale colore costoro debbano avere; quando il dottore Serio, ancor prima di essere nominato, si incontra in un albergo cittadino con il coordinatore regionale di Forza Italia e, dopo questo incontro, rilascia pubbliche dichiarazioni ai mezzi di informazione dicendo subito che il principale compito sarà l'immediata verifica degli ultimi atti della giunta Orlando o che Palermo ha vissuto una lunga stagione di immagine e adesso bisogna passare ai fatti concreti; tutto ciò ci fa capire - spero non soltanto a noi - che non siamo in presenza di una normale e tradizionale

gestione commissariale, ma saremo in presenza di una gestione commissariale politica; e, onorevoli colleghi - mi rivolgo a tutto il resto del Polo - non di una parte politica del centrodestra, ma si tratterà di un commissariamento politico di un partito e in particolare del partito di Forza Italia. Ciò avrebbe dell'incredibile se non ci facesse gridare allo scandalo e alla vergogna.

Onorevoli colleghi, concludo, mi dispiace che del Governo non ci sia nessuno, vedo che l'onorevole Drago se ne sta andando. Spero che il Presidente Leanza non abbia ancora firmato il decreto di nomina, il 'balletto'. Conoscendo la saggezza del Presidente della Regione, la maturità che ha e il suo percorso politico, direi storico negli anni, spero che egli presti la dovuta attenzione alle perplessità, alle critiche, alle denunce che sono state sollevate e saggiamente valuti l'inopportunità di procedere a detta nomina. E ciò non perché il centrosinistra stia sollevando questa questione, ma prendendo atto dei pronunciamenti e delle prese di posizione di una persona che, fino all'altro ieri, ha tenuto un comportamento e che nelle ultime ore, probabilmente, anzi sicuramente sollecitato e pressato dal segretario regionale di Forza Italia, ha avuto a dir poco una caduta di stile.

Auspichiamo una gestione commissariale al di sopra delle parti e che eserciti le funzioni e i compiti previsti dalla legge.

Sull'andamento dei lavori

STANCANELLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché non ho capito una cosa, non ne capisco tante, e cioè perché stiamo per concludere i lavori della seduta odierna. In un primo tempo era stato chiesto il rinvio della seduta alle ore 18.30; alle 19.30 è ripresa la seduta, alle 20.00 stiamo per concludere.

PRESIDENTE. Glielo spiegherò dopo, onorevole Stancanelli.

STANCANELLI. È stato forse stabilito che non si dovesse andare avanti?

PRESIDENTE. Onorevole Stancanelli, poiché lei è un autorevole esponente di un gruppo parlamentare, pensavo che avesse capito il motivo per cui stiamo per concludere i nostri lavori.

STANCANELLI. Io non capisco il motivo per cui, pur essendoci svariati disegni di legge all'ordine del giorno, per esempio quello sulla medicina dello sport e quello sul Coreco, conclusasi la discussione della mozione, la Presidenza abbia deciso di chiudere la seduta dopo mezz'ora dal suo inizio.

Ritengo che questa sia una decisione che contrasti con l'economia dell'attività di quest'Assemblea che da due giorni tenta di riunirsi e non riesce a farlo, quando già si era nelle condizioni di approvare un disegno di legge e di incardinare quello sulla caccia. È una cosa che non comprendo, e quindi gradirei che la Presidenza ci desse informazioni, tranne che si decida che alle 20.00, sic et simpliciter, si rinvii la seduta.

Sul Commissario straordinario al Comune di Palermo

CIMINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché gli interventi dei colleghi Mele e Zanna mi hanno particolarmente indignato nel momento in cui hanno voluto esprimere dei giudizi su dei commenti fortemente tecnici e moderati che un personaggio altamente qualificato nel campo del diritto della nostra Regione, ha fatto attraverso gli organi di stampa.

Desidero far notare agli autorevoli colleghi che il voler richiamare il commissariamento del Comune di Palermo preferendo prefetti o altre autorità, e non menzionando invece come bene abbia fatto il centrodestra a segnalare uomini che con il diritto amministrativo hanno avuto non solo pratica ma quotidiana espressione di lavoro, significa non rendersi conto che nessuna scelta poteva essere più appropriata se non

quella del professore Guglielmo Serio, già Presidente del TAR e già Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa.

Mi pare ovvio, dopotutto, che un Commissario il quale assuma con responsabilità e con motivata decisione, per amore della propria città, questo ruolo debba, prima di tutto, poter dire che valuterà gli atti che sono legittimi e gli atti che, secondo il diritto della nostra Regione e del nostro Stato, possono essere illegittimi.

Questo tipo di ragionamento e di dichiarazione penso possa rappresentare un momento di garanzia per chi ha amministrato in precedenza, in quanto si tratta di persona che già su questa materia ha avuto una chiara esperienza.

Mi pare, quindi, strano che, in un momento in cui l'Aula debba lavorare ed impegnarsi su altri temi, si preferisca commentare in questo autorevole Parlamento dichiarazioni di stampa facendo ripetute battute su chi in quest'Aula non può intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché si sta innescando un dibattito anomalo sul Commissario del Comune di Palermo, invito i colleghi che intendessero intervenire in proposito a presentare un apposito atto ispettivo.

Per quanto riguarda invece la questione dell'ordine dei lavori sollevata dall'onorevole Stancanelli, chiarisco che la Presidenza rinvierà la seduta per dare la possibilità alla Commissione "Bilancio" di continuare l'esame del disegno di legge riguardante l'esercizio provvisorio la cui sollecita approvazione è estremamente importante ai fini del funzionamento della Regione.

La seduta, pertanto, è rinviata a domani, giovedì 21 dicembre 2000, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 485 «Rimozione del sindaco di Capo d'Orlando per gravi e persistenti violazioni di legge», degli onorevoli Forgione, Liotta, Vella, Martino, Piro, Zanna, Sivestro.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive» (272/A) (seguito);

2) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

3) «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, numero 33, concernente “Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale”» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A) (seguito);

4) «Disciplina degli appalti di lavori, forniture e servizi» (1114/A) (seguito).

IV – Votazione finale del disegno di legge: «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell’Oro» (599 - 286 - 290 - 641/A).

La seduta è tolta alle ore 20.15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé

INDIREZIONE CERTIFICATA CON TIMBRO DI RICEZIONE
DITTA: DOTT. FILIPPO TORNAMBÉ
SOCIETÀ: DOTT. FILIPPO TORNAMBÉ
INDIRIZZO: VIA G. MARCONI, 10 - 90133 PALERMO
CAP: 90133
C.F.: 09226021044
P.IVA: 09226021044
TELEFONO: 091 602104
TELEFAX: 091 602104